

36

"LA ROMA ANTICA E MODERNA DEL CARDINALE GIULIO ALBERONI"

A fianco, la scultura che dà il benvenuto ai visitatori
Qui sopra, il prestigioso pubblico intervenuto all'inaugurazione
di ieri mattina a Palazzo Galli. Nel riquadro, Giuseppe De Lucia
Lumeno (a sinistra) e alcuni dirigenti della Banca di Piacenza
Sotto, il ministro Sandro Bondi (Fotoservizio Mauro Del Papa)



«Senza identità un'Italia senza futuro»

Il ministro Bondi ospite dell'inaugurazione di ieri: «C'è chi va sull'Isola dei famosi e chi viene a Palazzo Galli». Il sindaco: «Iniziativa culturale di altissimo livello»

Una mattina particolare quella di ieri, quando nella Sala Parini, al secondo piano di un Palazzo Galli ancora più splendente del solito, l'avvocato Corrado Sforza Fogliani, presidente della Banca di Piacenza, ha dato il benvenuto alle tante autorità intervenute (vedi colonna a pag. 37) e a tutti i piacentini illustri che sono accorsi all'inaugurazione ad inviti de "La Roma antica e moderna del Cardinale Giulio Alberoni", mostra da oggi aperta al pubblico che proseguirà sino al 25 gennaio 2009.

Ospite d'onore, a Palazzo Galli, nonostante il maltempo e un attacco influenzale, Sandro Bondi, ministro per i Beni e le Attività Culturali.

Innanzitutto un grazie particolare al ministro. Quando nel 2005 venne chiesto alla Banca di Piacenza di curare il restauro di alcune opere del Piranesi e dei Vasi, accettammo con entusiasmo. Davide Gasparotto, funzionario della soprintendenza per il patrimonio storico artistico e democrazia antropologico di Parma e Piacenza, ci chiese quindi di organizzare una mostra, per offrire alla cittadinanza la fruizione di queste opere. Noi, banca solida e indipendente che ha sempre investito nel territorio, baluardo di tradizioni e valori, non potevamo tirarci indietro. Il saluto di Sforza Fogliani è un manifesto chiaro. E per questo il presidente della Banca, dopo aver elogiato la figura storica di Alberoni lancia al ministro Bondi un interessante assist per il futuro: «Che questa mostra sia di buon auspicio in vista di due celebrazioni che spero possano vedere Piacenza in prima fila: le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia nel 2011 e quelle verdiane del 2013».

Del sindaco Roberto Reggi il secondo intervento: «Spesso ringrazio la Banca per le iniziative culturali di altissimo livello. E anche questa volta lo faccio volentieri, perché l'identità di un territorio si fortifica anche grazie al ricordo di personaggi storici come Giulio Alberoni. Le iniziative di Palazzo Galli, luogo culturale e artistico sempre più centrale a Piacenza, sono uno stimolo in più per il settore pubblico».

Anna Braghieri, presidente dell'Opera Pia Alberoni, oltre a ringraziare più volte la Banca per la sensibilità mostrata, ha sottolineato l'importanza della collaborazione: «Questa grande mostra è il risultato di una stretta collaborazione fra il Collegio Alberoni e la Banca. Noi abbiamo aperto i nostri archivi, mentre la Banca ha finanziato il recupero delle opere d'arte. Poi è intervenuta tutta la competenza della soprintendenza».

Presente anche il direttore del Collegio Alberoni, padre Mario Di Carlo: «Ricordiamo che Alberoni è stata una figura internazionale e anche oggi il Collegio, con i suoi semi-



naristi, giovani e insegnanti, parla più lingue».

Più volte chiamato in causa per la sua passione e la sua cultura, Davide Gasparotto ha spostato i riflettori sui contenuti della mostra: «I significati di questa mostra sono tre: territorialità, conservazione e rapporto pubblico-privato. Il patrimonio esposto è

stato infatti oggetto di grande attenzione conservativa». Dopo un ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile questa mostra, non ultimo l'architetto Carlo Ponzini, responsabile dell'allestimento e della grafica, Gasparotto ha ricordato alcuni motivi d'interesse di questa esposizione: «Ci sono tre fogli, non



Da sinistra: Davide Gasparotto, Roberto Reggi, Corrado Sforza Fogliani, Sandro Bondi e Anna Braghieri

restaurati, ma molto belli, del Vasi. O i due ritratti a firma di Francesco Trevisani, uno del duca Henry Somerset e l'altro di Alberoni, provenienti da Badminton Huse, in Inghilterra, celebre residenza dei duchi di Beaufort.

Ha concluso la serie di interventi il ministro Bondi: «Quando il presidente Sforza Fogliani mi ha invitato, ho accolto immediatamente la proposta, apprezzando la sua estrema sensibilità culturale. L'Italia, del resto, è una sommatoria di tante piccole "Italia". E non è solo, chiaramente, quella delle grandi città. E' altresì importante riconoscere l'importanza di Piacenza, e di iniziative analoghe, in vista dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Non è possibile capire l'Italia senza conoscere la storia di Piacenza. E non è possibile conoscere la storia della chiesa ignorando Alberoni».

«Tutte le province che compongono l'Italia sono tenute insieme dal filo rosso della memoria e della cultura, che sono la nostra identità. Senza questa identità, e il riconoscimento di essa, non c'è passato, ma nemmeno futuro. Dobbiamo preservare questa identità per tramandarla alle ge-

nerazioni future. E sono quindi d'accordo con Anna Braghieri sul punto della collaborazione: quando in Italia riusciamo a collaborare, riusciamo a fare grandi cose. C'è un'Italia che oggi è presente qui a Palazzo Galli e c'è l'Italia dell'Isola dei famosi...».

Il ministro Bondi ha visitato la mostra, ma è dovuto ripartire poco dopo in quanto febbribante. Prima di riprendere l'autostrada ha aggiunto: «C'è grande attenzione, da parte del governo su progetti qualificanti che nascano, come in questo caso, dalla collaborazione fra pubblico e privato. Bisogna sprecare meno e spendere meglio: in quest'ottica l'aiuto dei privati è essenziale».

Il ministro ha anche ricordato al nostro sindaco un progetto di cui Reggi gli aveva parlato qualche tempo fa, un investimento nella vecchia centrale elettrica, che potrebbe essere ripensata come grande luogo espositivo.

Presente in sala anche Mario Cecchi, direttore della Direzione Generale Beni Architettonici, Storico Artistici ed Etnoantropologici.

Emiliano Raffo

DUE OSPITI DI PRESTIGIO

Cecchi e De Lucia: «Mostra di grande caratura»

Arte, cultura, ma anche valorizzazione del territorio attraverso un encomiabile esempio di "gioco di squadra".

Secondo l'architetto Roberto Cecchi, direttore della Direzione Generale Beni Architettonici, Storico Artistici ed Etnoantropologici, sono proprio questi i principali elementi distintivi della mostra organizzata dalla Banca di Piacenza e dal Collegio Alberoni, inaugurata ieri a Palazzo Galli.

«Un evento culturale estremamente interessante - ha detto l'architetto Cecchi, massimo dirigente del Ministero per i Beni Culturali - che in un momento particolarmente difficile come quello che stiamo vivendo, permette di dare continuità all'impor-

tante lavoro di tutela e di conservazione del patrimonio artistico piacentino e, quindi, anche a quello di tutto il Paese. La mostra si segnala non solo per i suoi elevati contenuti artistici e storici, ma anche per l'aspetto organizzativo dietro cui si cela un fondamentale esempio di collaborazione tra vari Enti ed Istituzioni; un modello sinergico che mi auguro possa fare proseliti anche in altre città italiane».

Tra i tanti ospiti presenti ieri a Palazzo Galli anche il dottor Giuseppe De Lucia Lumeno, Segretario generale dell'Associazione Nazionale Banche Popolari. Appassionato dei tesori e delle tante meraviglie artistiche della città capitolina, De Lucia Lumeno si è

immerso con grande interesse tra le stampe settecentesche e le opere d'arte esposte al Salone dei depositanti.

«Una mostra di grande caratura artistica e culturale che permette di vedere a Piacenza un pezzo importante della città eterna. D'ora in poi - ha aggiunto De Lucia Lumeno in tono scherzoso - non sarà più sufficiente affermare che "tutte le strade portano a Roma", ma bisognerà aggiungere che alcune strade arrivano anche a Piacenza. Complimenti alla Banca di Piacenza e a tutti coloro che hanno lavorato per organizzare un evento culturale in grado di promuovere il territorio e il nostro patrimonio nazionale».

R.G.



Corrado Sforza Fogliani e Roberto Cecchi

hanno detto

“Non è possibile conoscere l'Italia senza conoscere la storia di Piacenza, né conoscere la storia della chiesa ignorando la figura di Alberoni”

SANDRO BONDI

“Quando nel 2005 venne chiesto alla Banca di occuparsi del restauro di alcune opere del Piranesi e del Vasi, accettammo con entusiasmo”

CORRADO SFORZA FOGLIANI

“Questa grande mostra è frutto della collaborazione fra noi e la Banca, a dimostrazione che di questi tempi le cose migliori nascono dall'unione di intenti”

ANNA BRAGHIERI

“I significati di questa grande esposizione sono essenzialmente tre: territorialità, conservazione e rapporto pubblico-privato”

DAVIDE GASPAROTTO

La magia della Roma alberoniana

Il fascino della mostra ammalia già al primo sguardo

«**I**l visitatore deve addentrarsi in questa mostra con lo spirito di disponibilità a vedere delle opere belle. Attraverso queste stampe incisioni, infatti, è possibile conoscere Roma attraverso gli occhi del Cardinale Alberoni. Parlo sia della Roma a lui contemporanea, cioè quella barocca delle piazze e palazzi, che di quella antica, del foro, degli scavi, degli archi trionfali». Così **Davide Gasparotto**, curatore scientifico, di «La Roma antica e moderna del Cardinale Giulio Alberoni. Panini, Vasi e Piranesi» ospitata dal Salone dei Depositanti di Palazzo Galli, ci ha introdotto proprio a quella preziosa esposizione.

Si tratta di una mostra nata in occasione del restauro, promosso dalla Banca di Piacenza, di una preziosa serie di stampe di Giovanni Battista Piranesi e di Giuseppe Vasi. Una mostra affascinante, che svela, attraverso opere d'arte di grande pregio, sia il volto della Roma del passato che la figura di un uomo, il Cardinale Giulio Alberoni, che fu religioso, diplomatico e raffinato collezionista e committente d'arte.

Il fascino che la mostra, dall'allestimento rigoroso ma mai scontato, esercita sui visitatori è palpabile nelle prime parole, osservazioni a caldo, fatte da alcuni degli invitati all'inaugurazione ad inviti di ieri mattina.

«L'esposizione è localizzata bene - ha detto **Roberto Reggi** - in questo splendido palazzo che mi sorprende sempre per la sua bellezza. Palazzo Galli è, sempre di più, un luogo di cultura di alto livello, un luogo dove la Banca di Piacenza sta facendo ottime cose». «Poi, la mostra in sé - ha aggiunto il primo cittadino di Piacenza - è da vedere perché permette a tutti di conoscere un po' meglio il Cardinale Giulio Alberoni».

«La mostra è molto positiva, originale - ha spiegato **Paolo Dosi**, assessore alla Cultura del Comune di Piacenza - e tratta un tema che non ha mai avuto precedenti nella nostra città. Non è solamente un omaggio ma un lavoro di ricerca, recupero, di restauro di materiale molto poco conosciuto, se non agli addetti ai lavori. Così, è fruibile ad un pubblico molto ampio».

«Le stampe - ha detto **Mario Magnelli**, assessore alla Cultura della Provincia di Piacenza - sono davvero meravigliose, tante e bellissime. La mostra non è banale ed il lavoro è meritorio perché mette insieme un gran numero di opere che evidenziano il ruolo del Cardinale Alberoni, non solo come uomo politico ma anche come mecenate delle arti. E' un'occasione davvero importante per la città, per il territorio».

«La mostra è molto interessante - ha affermato il senatore **Alberto Spigaroli** - perché ci permette di conoscere una Roma che è quasi del tutto sparita. Tanti monumenti, ritratti già in una fase di degrado a quel tempo, oggi non esistono più; altri hanno cambiato immagine per-



PALAZZO GALLI

Tutte le autorità intervenute

Erano presenti, oltre al presidente della Banca di Piacenza, **Corrado Sforza Fogliani**, e al direttore generale **Giuseppe Nenna**, anche: il ministro per i Beni e le Attività Culturali, sen. **Sandro Bondi**; il direttore della Direzione Generale Beni Architettonici, Storico Artistici ed Etnoantropologici, arch. **Roberto Cecchi**; il prefetto di Piacenza **Luigi Viana**; il vescovo di Piacenza-Bobbio, mons. **Gianni Ambrosio**; il sindaco **Roberto Reggi**; il Questore di Piacenza, **Michele Rosato**; la presidente dell'Opera Pia Alberoni, proff.ssa **Anna Braghieri**; il Comandante Provinciale dei Carabinieri, col. **Paolo Rota Gelpi**, con il ten. col. **Eduardo Cappellano**; l'on. **Tommaso Foti**; il Segretario Generale Associazione Nazionale Banche Popolari, dott. **Giuseppe De Lucia Lumeno**; l'assessore alla Cultura del Comune di Piacenza, prof. **Paolo Dosi**; l'assessore provinciale alla Cultura, prof. **Mario Magnelli**; il presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano, dott. **Giacomo Marazzi**; il Responsabile Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Piacenza-Bobbio, don **Giuseppe Lusignani**; il Comandante della Polizia Municipale di Piacenza, **Carlo Sartori**; il Presidente dell'Ente Farnese, sen. **Alberto Spigaroli**; il Comandante del 2° Reggimento Genio Pontieri, col. **Mario Tarantino**; il direttore dell'Agenzia delle Entrate, dott. **Pasquale Cristillo**; il ten. **D'Acuto** della Guardia di Finanza di Piacenza; il Presidente dell'Aci di Piacenza, **Pier Luigi Borella**.

ché modificati per ragioni funzionali. Altri ancora sono stati distrutti da eventi occasionali; faccio riferimento alla Basilica di San Paolo che è stata devastata da un incendio ed è stata successivamente ricostruita quasi com'era prima. Le stampe ci restituiscono anche l'idea di una Roma vitale, a volte caotica; quindi è possibile addentrarci nel modo di vivere del tempo».

«È una mostra ricca, completa - ha sottolineato padre **Mario Di Carlo**, superiore del Collegio Alberoni - Alcune opere sono una sorpresa anche per me, nonostante vengano dal Collegio, perché l'archivio è di incredibile abbondanza ed è impossibile conoscere tutti i capolavori ivi conservati. La mostra, da un lato,

ci fa approfondire la storia; dall'altro, ci fa vivere l'oggi perché tutti questi capolavori il Cardinale li ha raccolti e finalizzati alla realtà del collegio».

«È una mostra che va centellinata - ha commentato lo storico dell'arte **Ferdinando Arisi** - Per prima cosa sarebbe necessario vedere il catalogo e, dopo aver visto le cose riprodotte, bisognerebbe vedere la mostra con lo spirito di chi sente una canzone per la seconda o la terza volta. La mostra è raffinata e documenta la Roma del '700 alberoniana secondo lo spirito di chi vedeva le cose. E Francesco Panini, Giuseppe Vasi e Giovanni Battista Piranesi percepivano la realtà con occhi molto differenti».

«Quest'incisione - ha continuato lo storico dell'arte avvicinandosi al po-

deroso "Panorama di Roma dal Gianicolo" di Giuseppe Vasi del 1765 - è fatta con 12 lastre ed è una veduta aerea, a volo d'uccello, che ha del miracoloso».

E, da oggi, la mostra è aperta al pubblico (che si deve munire di apposito biglietto/invito nominativo richiedibile all'ufficio Relazioni esterne della Banca di Piacenza o a qualsiasi sportello dell'istituto).

E' visitabile dal martedì al venerdì dalle 16 alle 19; il sabato ed i festivi dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 (è chiusa a Natale ed a Capodanno). Le visite guidate per scuole e associazioni sono prenotabili presso l'ufficio Relazioni esterne (info 0523 542357).

Giovanna Ravazzola